



Martedì 19 novembre 2019

CONOSCERE PER PARTECIPARE

II PARTE: TRA STORIA, ARTE E CULTURA LOCALE





Oratorio, strumento di comunità

70 anni di oratorio a Dalmine.

Claudio L. Pesenti

Associazione Storica Dalminese

Università ANTEAS di Bergamo, sezione di Dalmine

- **2009:** *"Quando a Dalmine comandavano i Suardi"*, 27 ottobre
- **2010:** *"La grande proprietà terriera a Dalmine e dintorni tra XIV e XVIII secolo"*, 12 ottobre
- **2013:** *"I 150 anni dei Camozzi a Dalmine. Le relazioni tra una nobile famiglia e il territorio delle sue proprietà"*, 10 dic.
- **2014:** *"Dalmine 100 anni fa"*, 14 ottobre
- **2015:** *"Dalmine nella prima Guerra mondiale"*, 20 ottobre
- **2016:** *"Protagonisti Dalminesi nel 2° dopoguerra"*, 29 nov.
- **2017:** *"Quando Dalmine diventa città"*, 28 novembre
- **2018:** *"Dalmine negli anni 1918 - 1920"*, 13 novembre

Alcune centinaia di ore nelle scuole secondarie di 1° grado ...

Un'occasione
per ampliare e
approfondire la
storia di
Dalmine:
protagonista
- non solo
la fabbrica
- non solo
il '900

Pubblicazioni su Dalmine a cui ha collaborato



Grazie!

2019: perché questo argomento?



1° motivo:
Posa prima pietra
18 maggio 1949

70 anni di
oratorio a
Dalmine:
1949-2019

Linea editoriale di:
Don Roberto Belotti,
Giuseppe Paris,
Daniele Cavalli,
Claudio Pesenti



Anniversario, occasione per ...



**Convergenza
di tre linee temporali**

- Il **PASSATO**: da guardare con riconoscenza e gratitudine e per rispondere a: *"che ruolo ha avuto nell'edificazione della comunità cristiana?"*
- Il **FUTURO**: traiettoria dei nostri desideri
- Il **PRESENTE**: *"La nostra vocazione è adesso"* (Papa Francesco)

→

Dimensione spaziale

- **Larghezza**: (braccia aperte del Crocifisso) accoglienza
- **Altezza**: chiamata verso il Vangelo
- **Profondità** delle relazioni in contrapposizione alla superficialità della nostra cultura

Linee progettuali

2° motivo

Un argomento che riguarda tante comunità



- L'oratorio: un'istituzione presente in tutte le nostre comunità / paesi
- L'oratorio è strumento di **vicinanza** costante **della parrocchia al territorio**.
- **Perché l'oratorio di Dalmine San Giuseppe?**
 - "Meccanismi" di formazione di un abitato / una comunità
 - I limiti della company town (da un pdv sociale/sociologico)
 - Le somiglianze / differenze con il quartiere Brembo, nato per iniziativa di un parroco

Adriano Celentano, Azzurro (1968)
 "... Sembra quand'ero all'oratorio
 Con tanto sole, tanti anni fa ..."

4° motivo

Risultato: Informazioni su istituzioni ecclesiastiche e società



La cultura oratoriana non si è affermata in tutte le zone dell'Italia

Nel Veneto, sono detti "patronati"

- Nel periodo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo, **gli oratori fondati dai Giuseppini del Murialdo**, in particolar modo nel Veneto, furono battezzati "Patronati" per distinguerli da quelli gestiti dai salesiani di don Bosco, le cui caratteristiche erano comunque molto simili.
- "Patronato" in questo caso significa ambiente dove operano adulti qualificati come "patroni", ovvero persone che si preoccupavano di gestire un luogo sicuro per i ragazzi abbandonati, e anche di inserirli nel mondo del lavoro.

Non esiste un modello unico di oratorio, ma questo si configura alle necessità del territorio, si adegua con originalità a tutti i luoghi.

Oratori italiani a cinque velocità, con diocesi più attive e meno attive, più e meno coordinate

Oratori: ricerca Ipsos, sono oltre 8.000, presenti più al Nord che al Sud, legati alle parrocchie

Al convegno nazionale di pastorale giovanile è stata presentata oggi una ricerca, curata da Ipsos, sulla realtà degli oratori italiani. «L'oratorio - ha detto il prof. Marco Moschini - non è un lusso, non è uno svago ma un luogo specifico dell'educazione della Chiesa nel tempo contemporaneo e uno strumento pastorale strategico per preadolescenti e adolescenti che vivono la fase più delicata come recenti episodi di cronaca ci hanno dimostrato».

Personale: GIOVANI - ORATORI - SPORT



<http://>

<http://>

Ricerca presentata il 22/02/2017 - La rilevazione condotta da ottobre 2015 ad aprile 2016

La tradizione bergamasca

Sacerdoti "rinnovati"

Francesco Rognoni, notaio, parroco di Mariano e poi di S. Andrea a Sforzatica, 1° vicario foraneo

Officia alla Romana et attende alla suddetta sua Parochiale ... E' di religiosi costumi et bona vita.

Canta con canto fermo

et fa la festa i suoi sermoni all'altare,

più scola a leggere et scrivere di figlioli

di quelli contadini quali sono poveri

et non gli danno mercede ne provvigione alcuna si che insegna gratis.

È occupatissimo anche nelle cose del Vicariato (1573)

La tradizione bergamasca

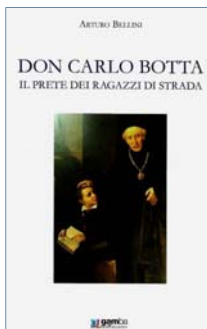
Il testamento di Giovanni Pietro Balini

arricchitosi a Roma nel commercio di prodotti di caccia e pesca

- *"ho deliberato di disporre delle cose mie col fare il presente testamento ... il qual faccio nel modo e forma seguente, cioè primo principiando dell'Anima, come più nobile del corpo"*
 - I Signori "Galitoli" diventano eredi di tutti i suoi beni *"col frutto che si caverà di detti beni"* si paghi un cappellano incaricato di
- *"tener scuola et in quella insegnare gratis di leggere e scrivere"*
 - a tutti li poveri del Comune di detta Villa di Sforzatica
- *per sei mesi dell'anno*
 - cioè dalli 15 di Novembre fino al 15 Maggio
 - et per tale effetto tener scuola aperta quattro (4) hore del giorno, cioè due alla mattina et due dopo pranzo".

15 ottobre 1667

La tradizione bergamasca



Don Carlo Botta (1770-1849), sacerdote della parrocchia di S. Alessandro in Colonna, fu un grande educatore della gioventù.

Aprì l'oratorio nella parrocchia di S. Alessandro in Colonna, il primo dopo il prototipo avviato in Città Alta dal grande **Luigi Mozzi (1746-1813)**, che fu l'iniziatore a Bergamo della pastorale giovanile.

Don Botta si occupò dei giovani disadattati – i discoli – e nel 1817 aprì una casa per dare loro accoglienza, formazione professionale e affetto paterno.

Uguale attenzione riservò alle ragazze, accolte nel grande complesso di Santa Chiara, acquistato per ospitare le sue numerose attività.

Fu attento anche ai sacerdoti e alle donne anziane, ma in particolare ai bambini. **Fondò nel 1837 la prima scuola materna a Bergamo.**

La tradizione bergamasca

Don Bepo (don Giuseppe Vavassori 1888 – 1975)

È una delle figure più conosciute e amate della Chiesa di Bergamo. Parroco di montagna, cappellano in guerra, padre spirituale in Seminario, direttore de "L'Eco di Bergamo", don Bepo nel 1927 fonda il Patronato San Vincenzo, un'istituzione che accoglie bambini e giovani nello stile di San Giovanni Bosco.



Fine A



B. IL FASCISMO E L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

20 marzo 1919:
una data per il ventennio



La logica del partito unico

- **ONB Opera Nazionale Balilla** (1926)
 - come fine l'educazione fisica, morale e spirituale dei giovani.
 - lo scioglimento della FASCI (Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane) e degli Esploratori Cattolici a cavallo tra il 1927 e il 1928
- 1931: scioglimento dei circoli della Gioventù Cattolica e (1938) **divieto di appartenenza a PNF / AC**
- **Sabato Fascista:**
RDL n. 1010 del 20 giugno 1935
- **OND Opera Nazionale Dopolavoro**
(RDL 1.5.1925 e legge 24 maggio 1937)



http://www.sintesidialettica.it/leggi_articolo.php?AUTH=61&ID=78

La logica del partito (aziendale) unico

1936

Dalle bande parrocchiali a
quella del Dopolavoro (1937)



8 milioni di giovani nelle organizzazioni fasciste

I Carri di Tespi

- (o Padiglioni) erano dei teatri mobili del tardo Ottocento
- Il Fascismo si servì di questo modello e dell'esperienza del teatro girovago costruendo un **progetto di teatro itinerante** all'aperto a partire dal 1929 per la prosa e per la lirica

A Dalmine

- Il **sabato teatrale**
 - Tutte le compagnie dovevano tenere uno spettacolo riservato ad operai ed impiegati, per 2 E
- Istituto Luce: **cinema**
 - *Andando verso il popolo* (1941)
 - *Il Villaggio modello* (1941)
- **Lirica**
 - 4 e 6 luglio 1939.
Bohème e *Il Barbiere di Siviglia*

Fine B



C. PER FARE UN PAESE CI VUOLE ...

Per fare un tavolo, ci vuole un fiore ... (G. Rodari, S. Endrigo)

Due storie

C1 - La Company Town (anni '20/'40)

C2 - Il villaggio Brembo (anni '50/'60)

La Dalmine dell'azienda (C1)

- La company town (anni '20/'30)
 - “*pochissimi **del luogo** tutti o meglio il 95% importati da diverse regioni*” (Don Rocchi 1921)
 - **I contratti di locazione:**
la durata condizionata al rapporto di dipendenza con la “Dalmine”.
 - al momento della pensione il dipendente Dalmine doveva lasciare non solo la casa, ma anche il paese
- una comunità mancata

Pregi e difetti della parrocchia (1950)

- “I primi contatti coi Dalminesi lo portarono (don Sandro) a rilevare coi pregi i difetti di **questa parrocchia che ha una fisionomia tale per cui è difficile un amalgama tra i parrocchiani.**
- La difficoltà è dovuta alla **instabilità della residenza** ed alla **diversità della provenienza** degli abitanti di Dalmine.
- Questi fattori **incidono non poco, in senso negativo** s'intende, sulla riuscita delle varie iniziative anche a carattere parrocchiale.”



Città aziendale e comunità mancata

Don Primo Mazzolari
(Settembre 1949)

*Fui a Dalmine giorni fa... Il paese, che cresce pure in fretta, non m'interessa. **Case, chiesa, campanile sono un'appendice della “Dalmine”, una società anonima fondata nel 1908...**, attualmente controllata dallo Stato, che possiede circa il 52% del capitale sociale ...*

Scrittore Ottiero Ottieri
(1952)

*“... Dalmine è **un paese aziendale**, tutto nuovo di villette e giardini alla svizzera, dove abitano gli impiegati, i dirigenti, mogli e bambini, e si **fa una piccola vita sociale** tra i villini e le conifere, con bambinaie, pettegolezzi e carrozzine. **Ecco un'altra comunità mancata** (perché la sera fuggono a Bergamo, a Milano).*

Il dentro e il fuori la fabbrica

Identità

- **Elemento identificativo non il territorio, ma il lavoro nell'azienda.**
- Così le **gerarchie interne alla fabbrica venivano riportate anche all'esterno.**
 - Il quartiere dei dirigenti era separato da quello destinato ai capireparto e agli operai.

Comunità anomala per

- provenienza
- titolo di studio
- condizioni igieniche in cui le famiglie vivevano
- scuola privata (l'elementare).
- l'età media, qui non c'erano pensionati

Tra servizi e attività: anche la chiesa



(1094)



Strumenti per fare comunità



1941

25 febbraio 1945
il primo Curato di Dalmine
DON ANGELO TESTA di Pognano
cantava solennemente la sua
prima Messa accompagnata
dalla Scuola di Canto
Maschile, risorta a nuova vita.

L'Oratorio, il primo problema
della Parrocchia



1950



1936



1939

Piazza delle tre case



NUOVO ORATORIO
DALMINE - 7 OTTOBRE 1950 - ANNO SANTO

1950

Casa della gioventù (maschile)



*"Per aiutare la gioventù in
quel periodo della vita
umana che è il più
grave ed il più difficile,
perché è il periodo della
scelta, e le forze che
possono sviare dal
prendere la direzione
più saggia,
umanamente e
cristianamente ..."*

Mons. Bernareggi

Dedicato alle vittime del 6 luglio '44



Il Circolo di cultura



- Biblioteca parrocchiale,
servizio di prestito (notiziario, marzo 1945).
- Aprile 1951, Circolo di cultura
 - Conferenze
 - possibilità, in un primo tempo ai soci e poi a tutti, di assistere a spettacoli televisivi
- inizio anni '50: opere liriche
 - tra cui *La serva padrona* di Pergolesi, *Il Don Pasquale* di Donizetti, *La Bohème* di Puccini.
- spettacoli cinematografici
- Compagnia filodrammatica femminile
- concorso pianistico indetto dalla FUCI (1953)

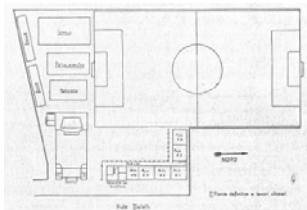
Giorgio Epis

(Squilli, 1985)



- Nel '45, appena usciti dalla guerra, molti di noi tornavano da anni di «naia», molti non erano ancora tornati dai campi di prigionia, alcuni non sarebbero più tornati.
Ebbene, l'idea di ritrovarci è stato il primo concreto segno che anche Dalmine poteva essere una comunità nel suo significato tradizionale.
- Dalmine era la «fabbrica», non il paese.
Anche se la fabbrica (ol stabiliment) ne aveva adottato il nome; cresciuto intorno alle ciminiere, non intorno a un campanile, con il tempo scandito dalle sirene, non dalle campane.
- Noi nipoti dei «pionieri» (è retorico chiamarli così, noi, figli di dipendenti della fabbrica che dedicarono la loro vita all'azienda, noi terza generazione, siamo stati la prima generazione a vedere la luce su questa terra dalminese.

Campo di calcio (1956)



- Per ottobre il campo sportivo era recintato e in attesa solo dei cancelli.
- Domenica **16 dicembre 1956** procedeva all'**inaugurazione** del nuovo campo sportivo,
- don Bolis: benedizione nell'intervallo della partita di calcio fra la squadra Dalmine e Bonate Sotto

1961: Completamento dell'oratorio

- L'**Oratorio MASCHILE** "è essenzialmente **scuola della Dottrina Cristiana** e si interessa dei **ragazzi dai 6 ai 15 anni**".
- "è anche **luogo di incontro e di coordinamento** di molteplici attività giovanili, che attorno all'Oratorio devono nascere"



I limiti dei "muri"

Oratorio femminile

*"In realtà non lo si vede!
Non c'è! Non può servire la **Casa delle Suore** [...]
Il fatto è che le Suore la Domenica non hanno, a Dalmine, apostolato di assistenza da svolgere ed è una loro pena.*

*A me pare di poter dire che **Dalmine manca di Oratorio femminile**".*

Oratorio maschile

*"Problema Grave, da studiare bene". Infatti "Gli ambienti superiori sono in affitto al Comune per **Aule scolastiche**: Scuole professionali e di ragioneria la sera. È riservato però il diritto di usarle per il Catechismo la domenica. In realtà però non ci va nessun ragazzo, mai [...]. Un gran **salone** (ndr: al piano terra) è **affittato come «Palestra» delle scuole soprastanti.**"*

Don Giovanni Viganò, economo spirituale, 1972

Tempo libero: i limiti

Campo di calcio

- Anche per il 1972-73 **affittato alla Verberg** di Dalmine
- "al quale presiede il Sig. Attilio Locatelli che è nostro affittuario nella Casa «ex Fascio», dove occupa 3 vani [...]"
- L'affitto del campo la Verberg lo paga mantenendo il campo in efficienza di partite [...]"

Cinema e teatro

- **Teatro** ormai abbandonato
- la partecipazione agli **spettacoli cinematografici** reggeva
 - anche per l'**assenza di concorrenza**
 - e per la disponibilità dei collaboratori.



Fine C1



C. Il caso Dalmine

- C1 - La Company Town
- C2 - Il villaggio di Brembo

Due quartieri a confronto

Company town

- Azienda
- Azienda
- Azienda
- Azienda
- Parrocchia
- Azienda
- Anni '20/'30

Fondatore

Abitazioni

Chiesa

Esercizi commerciali

ORATORIO

Scuole

Abitanti

Tempi

Brembo

- Parrocchia
- Nuovi abitanti
- Parrocchia
- Parrocchia
- Parrocchia
- Comune
- Chiamati "selvatici, atei ed arabi"
- Anni '50/'60

"Gente di una certa levatura intellettuale"

I "muri" / Edifici di servizio



Oratorio Pesenti: 1848



Cooperativa di consumo, 1950



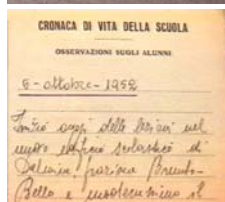
Casa del parroco (1949)

Oratorio maschile

1951



25 Aprile 1962

Le scuole
(Comune)Chiesa
1955

Dalle "campagne di Sforzatica" a Brembo



Le case, i primi arrivati

Provenienza	N°	%
Val Imagna	11	9,6
Sebino / Val Cav.	9	7,9
Val Seriana	3	2,6
Dalmine	56	49,1
Comuni confinanti	9	7,9
Bergamo città	12	10,5
Provincia	9	7,9
Fuori provincia	5	4,4
Totali	114	100,0

Da una stalla al cineteatro al Museo del Presepio



Il bisogno di raccontarsi

Bollettini don
Piazzoli - storia1975
1985

1995

2015

Tre parroci, tre modi: *un indizio*

- Con DON GIACOMO PIAZZOLI (1949-1988) eravamo ancora una comunità in gran parte dipendente da lui, probabilmente perché eravamo ancora una giovane comunità.
- Con DON TOMMASO (1988-2008) è cambiato il rapporto tra il parroco e la sua comunità. In questi anni ha stimolato una serie di persone a prendersi delle responsabilità, a impegnarsi in prima persona ...
- avviò *Insieme in festa* e il CRE (1989), ...

DON CRISTIANO (2008-2017) ci ha aiutati a capire come il suo ruolo e il suo obiettivo fosse l'impegno "a edificare una comunità fraterna e far crescere l'insieme della comunità come soggetto pastorale". È oggi già ben visibile il passaggio di alcuni compiti dal parroco ad alcuni parrocchiani.

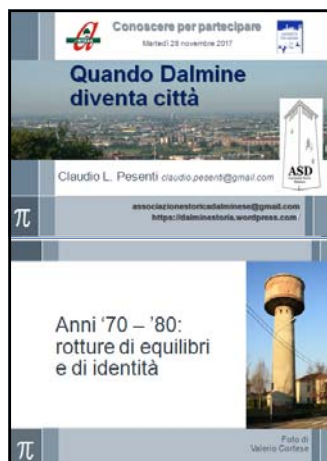
Fine C2



Anni '60 – '70

Anni di cambia(menti)

**PER FARE UNA COMUNITÀ
CI VUOLE ...**



Sul piano civile

- Scuola:**
 - OO. CC. - L 517/77
 - Organizzazione
- Biblioteca civica**
 - Centro culturale
- Centro Aggregazione giovanile**
- Episodi di criminalità**
- Lotta armata**
- Droga**
- Condizione femminile** (divorzio)
- Gestione comune**
 - Monocolore DC
 - Nuove alleanze e partiti



A Dalmine

- Concilio Vaticano II
 - La liturgia in italiano (1964: cap. II della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*)
 - Consigli pastorali (S. Giuseppe, 1969)
- Mondo del lavoro (attenzione al -)
 - Lotte sindacali (1969, 1988,...)
 - ACLI (Enaip, 1960; Convegno 1992: *Dalmine e la "Dalmine"*)
 - Preti operai (G. Chiesa, B. Ambrosini, G. Cumini)
 - Cristiani per il socialismo: una scelta di classe
- Figura della Madonna
 - madre "che rinuncia a un suo progetto individualistico per entrare in un disegno di salvezza collettiva" (1975)

(Crisi del)

Modello tridentino della parrocchia (1563)

- Fine della promiscuità nei **confini** delle parrocchie e nell'amministrazione dei sacramenti,
 - anche per evitare liti e conflitti di competenza;
- Obbligo della **residenza del parroco**;
- Responsabilità del parroco nell'istruzione religiosa dei fedeli con una appropriata **catechesi**;
- **Reddito** certo e sufficiente (beneficio parrocchiale);
- **Unicità** della figura del parroco.

sessioni XIV e XXI del Concilio di Trento

Dalla “*stabilitas parochi*”
al “*ad certum tempus*” (9 anni)

- Dal prete tridentino
Dall’“individualismo presbiterale”
 - Parroco a tempo indeterminato (Parroco a vita)
 - ministero presbiterale e remunerazione / sostentamento
 - **Contrasti per i confini / progetti**
 - Funerale del dipendente Mannesmann (1909)
 - Cimitero / villaggio Brembo (anni '50/'60)
- al prete post Concilio Vaticano II (*Sbg29, stile comunionale*)
alla “**Chiesa che è in Dalmine**”

Anni '80/'90: cambio di sacerdoti

- | | | |
|--------|-----------------------|-----------|
| • 1984 | D. Antonio Zucchelli | Dalmine |
| • 1988 | D. Tommaso Barcella | Brembo |
| • 1988 | D. Sergio Pagani | Guzzanica |
| • 1991 | D. Adriano Bravi | Mariano |
| • 1991 | D. Antonio Todeschini | S. Maria |
| • 1991 | D. Gianmario Aritolao | Sabbio |
| • 1992 | D. Vincenzo Maffeis | S. Andrea |

La diversità di Dalmine centroMi dicevano:
“Guarda che a
Dalmine non attacca”Don Giuliano Borlini
1984-1988Mi dicevano:
“Dalmine non è
come le altre
parrocchie”Don Gianluca De Ciantis
1996-2009**Oratori in movimento****Oratorio di Dalmine**

- **1984: Mesestate**
 - A Brembo: CRE 1989
- **1993: Settimana** ricreativa della Comunità (25 aprile -2 maggio)
- **2000: Festa dell'Oratorio**
 - A Brembo: 1989

Oratori di Dalmine

- **1990:** due serate settimanali per giovani e adolescenti “per animare i nostri quartieri” (don Giandomenico Epis)
- **1999:** Progetto giovani interparrocchiale (don Gianluca De Ciantis)

Testimonianze

Ennio Bucci – Sandro Gamba

L'oratorio cominciò a vivere
dalla metà degli anni '70.
Prima c'era una grande
impressione di vuoto.

Massimo Moroni, Claudio Oberti, Oscar Mora, Oriana Gritti

**L'adolescente
animatore.**
Qui ho
imparato a
fare
volontariato

Irene Arnoldi – Chiara Tengattini



Marco Ciocio

Anni '80: il campo di calcio era off limits, riservato alla Verberg ...

Il cortile

58

Il gruppo c'è, finalmente l'oratorio prende vita.

«Il cortile dell'oratorio cominciava a diventare il posto in cui passare tanto tempo. Per giocare, innanzitutto».



Soggiorni in montagna



Don Giuliano Borlini



Vilmaggiore, Forzo, Bionaz, Schilpario ...



Don Giandomenico Epis

Don Gianluca De Ciantis



In principio fu il (Mesestate) CRE

In principio fu il CRE



«Il mio primo ricordo legato all'oratorio è il CRE. Prima ancora del catechismo. Perché in prima elementare potevo già andare al CRE, mentre il catechismo era "obbligatorio" solo dalla seconda».



Il Carnevale

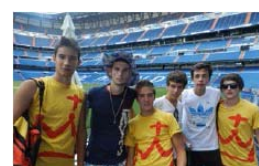


Interparrocchialità tra Oratori

- Confessioni degli adolescenti in Avvento e in Quaresima
- Campi invernali a Clusone con le medie e a Cogne con gli adolescenti
- Campo estivo al rifugio Pescegallo
- ...



Don Sergio Armentini



8-2011 A Madrid per la Giornata mondiale della Gioventù

RIC

Riconoscimento del ruolo degli oratori

- Legge n. 328 dell'8 novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del **sistema integrato di interventi e servizi sociali**."
- Legge 1 Agosto 2003, n. 206
"Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo"
 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 181 del 6 Agosto 2003
 – <https://www.camera.it/parlam/leggi/032061.htm>
- **Lombardia** Legge regionale n. 22 del 23 novembre 2001, "Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori."

Una legge per gli oratori (2003)

Parlamento Italiano



Legge 1 Agosto 2003, n. 206

"Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo"

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 181 del 6 Agosto 2003

Art. 1.

1. In conformità ai principi generali di cui al capo I della legge 8 novembre 2000, n. 328, e a quanto previsto dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio o attività similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesastici della Chiesa cattolica, nonché dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate a favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani di qualsiasi nazionalità residenti nel territorio nazionale. Esse sono volte, in particolare, a promuovere la realizzazione di programmi, azioni e interventi, finalizzati alla diffusione dello sport e della solidarietà, alla promozione sociale e di iniziative culturali nel tempo libero e al contrasto dell'emarginazione sociale e della discriminazione razziale, del disagio e della devianza in ambito minorile, favorendo prioritariamente le attività svolte dai soggetti di cui al comma 1 presenti nelle realtà più disagiate.

DOC

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo Costituzioni sinodali (2007)

- **365:** L'oratorio è l'espressione più significativa della cura che le nostre comunità cristiane offrono alle giovani generazioni
- **366:** ... in un contesto frammentato e in continua trasformazione ...
- **368:** ... accoglienza e ascolto ai genitori come ai figli
- **369:** tutta la comunità cristiana si sente responsabile dell'educazione delle nuove generazioni (in passato: preti e religiose)



Il laboratorio dei talenti

- Nota pastorale (2 febbraio 2013) sul **valore e la missione degli oratori** nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo
 – http://www.notedipastoralegiovane.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5181:il-laboratorio-dei-talenti-nota-pastorale-cei&catid=108:oratorio-oratori&Itemid=139

PROBL

"dov'è il don?"



in Italia siamo passati in novant'anni da 15mila a circa 2.700 seminaristi.

SANTALESSANDRO.ORG

"L'oratorio è di tutti". Sì, anche quando si devono assumere responsabilità - Notiziario SantAlessandro

... significativo calo, dovuto alla **manca di preti giovani**, di sacerdoti impegnati nella cura di singoli oratori. Il futuro vedrà i preti giovani **responsabili di più oratori** ciascuno o di un **territorio** a livello di pastorale giovanile ...

Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile



Muri e persone

- I **muri** sono necessari, **ma per fare la comunità sono decisive le persone**.
- «Al di là di come si declina l'esperienza oratoriana, **le persone impegnate a educare in nome e per conto della comunità stessa sono di gran lunga più importanti** di muri, campi di gioco, aule, spazi di qualunque genere».
- Basti pensare alle **energie investite nelle strutture**, a volte non paragonabili, **in difetto**, a quelle investite **nelle persone** che dovranno farle funzionare.

Figure professionali di educatori

- «La **professionalità educativa** è una risorsa necessaria alla dotazione normale di un oratorio.
- **Alzare le competenze educative** e dare a esse continuità e intelligenza è un dovere.
- Non è più possibile affidarsi soltanto alla buona volontà del volontariato.
- **Figure di educatori stabili e competenti** vanno considerate come un investimento importante per la vita dei ragazzi».

il 37% delle diocesi afferma di avere oratori che fanno riferimento a figure professionali esterne retribuite

L'oratorio: cortile o ponte?

Forse **bisognerà pensare a forme inedite e adatte alle nuove situazioni demografiche e culturali;**

soprattutto si avverte il bisogno di

- **integrare le famiglie** nel tessuto educativo
- **per costruire, con loro, un ponte con la strada**, luogo di sosta per molti giovani.

- I tempi sono difficili, perché il tessuto connettivo della società sta subendo continui strattoni che lo sfilacciano, siamo più soli,
- i corpi solidi – **ogni forma comunitaria e solidale** – si assottigliano.

L'oratorio accoglie, integra, abitua i giovani italiani e stranieri alla convivenza, senza chiedere in cambio nulla. Negli oratori ci sono tanti ragazzi stranieri, magari di seconda generazione, ben integrati nelle scuole e negli oratori.

Incontrarsi e confrontarsi



L'Happening degli Oratori, giunto alla sua terza edizione (2019).

Rappresenta il periodico incontro degli animatori degli oratori italiani per alcuni giorni di vita comunitaria.

Coordinamento diocesano, proposte di **formazione** indirizzate agli oratori e **incontri** con i responsabili degli oratori

Fine



Ricerca per una pubblicazione dedicata a quell'avvenimento, alle vittime e alle testimonianze di chi ha vissuto quella giornata

Andare oltre la storia del Novecento

ASSOCIAZIONE STORICA DALMINESE



Notiziario dell'Associazione Storica Dalminese

DALMINESTORIA

Anno IV, N. 4 - Ottobre 2019

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo Storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Dalmine ferita

La rievocazione del bombardamento del 6 luglio 1944 non è solo un doveroso omaggio ai Caduti. In un momento in cui c'è chi crede nella violenza per imporre la propria volontà e disegni, diventa un impegno di testimonianza a favore della pace. Per i dalminesi diventa

Finisce Caduti 6 luglio 1944 (1939-2019)

Dalla monumentalità alla banalità



Confrontando le due foto della stessa piazza si ha l'impressione, ma non solo, di essere passati dalla monumentalità alla banalità di un luogo ormai



la collocazione di una sua opera. Ma la piazza è talmente vasta che necessita di un ripensamento più generale. Per questo abbiamo proposto alla nuo-

tolata. Anche l'anniversario va ripensato, progettando di riavvicinare i rifugi antiaerei, riaperti in occasione del 50°, ma da molti anni rimasti chiusi in attesa di una sistemazione. Sono diverse le città e località italiane colpite dai bombardamenti e con una di esse si potrebbe incominciare a pensare a un gemellaggio per tenere viva la memo-